

## Quelli che scelgono di vivere a Malpensa, per sentirsi come persone normali

**Publicato:** Giovedì 30 Gennaio 2025



### Chi sono gli abitanti di Malpensa?

Un aeroporto è una città sempre in movimento 24 ore su 24, dove lavorano migliaia di persone, dove non c'è mai un silenzio assoluto, ma paradossalmente gli unici abitanti sono anomali: sono i senza fissa dimora.

Un abitare informale, «**la risposta immediata a un problema pressante**»: lo racconta, cercando di andare in profondità, il **podcast (o semplicemente documentario) “Terminal”, realizzato da Manuela Stura e Lorenzo Faggi appunto a Milano Malpensa.**

La prima puntata si apre con una conversazione whatsapp, di novembre 2023, a seguito di un momento di “attrito” con una delle persone che abita in aeroporto. I messaggi vocali della conversazione aiutano non solo a introdurre la storia ma raccontano anche il metodo di costruzione dell’inchiesta da parte dei due autori.

Il podcast racconta così anche come i due autori vengono a contatto con gli abitanti di Malpensa, con le loro **storie dolorose e tortuose: una ballerina russa** che teme di essere rapita, **un operaio italo-vietnamita** che ha perso la casa dopo che la fabbrica dove lavorava ha chiuso, **persone travolte da relazioni finite**, persino lavoratori digitali senza fissa dimora.

Nel podcast ci sono **racconti di alcuni lavoratori aeroportuali** (sono centinaia le persone che “fanno i turni” nei due terminal e nelle aree vicine, come le stazioni ferroviarie): il loro racconto a volte tradisce il fastidio, in altri casi una vicinanza umana alle persone più fragili, che porta a gesti di solidarietà in termini immediati – cibo, oggetti – e non solo. Come nel caso del barista che aiuta a rimettere in contatto una donna senza fissa dimora con la figlia che non sentiva da anni.

[Clicca qui per aprire il podcast](#)

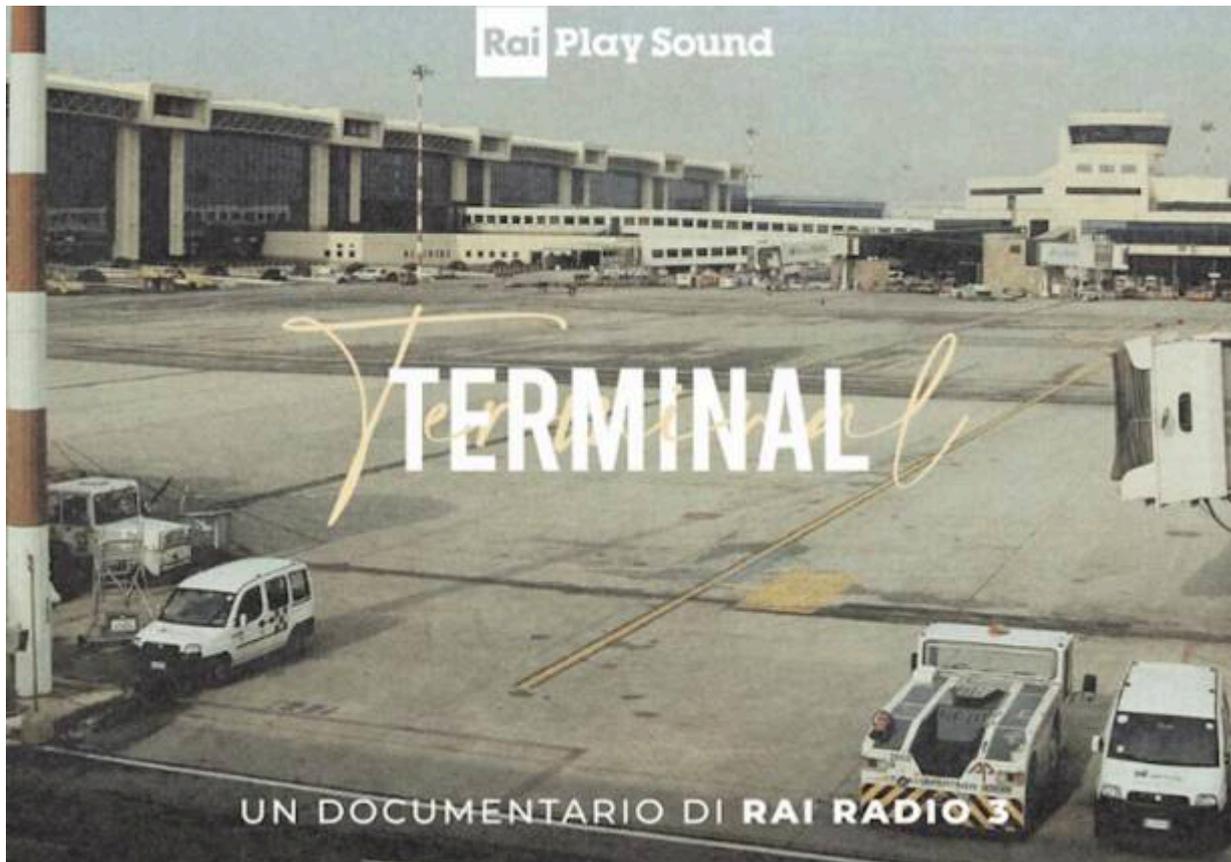


C'è all'interno il tentativo di raccontare l'umanità di relazioni che possono sembrare fugaci, superficiali, a volte opache, ma che pure possono diventare durature, come raccontavamo anche nel settimo episodio di “Cara Varesenews”

Il racconto di “Terminal” è fatto di storie individuali ma anche di un tentativo di analizzare il fenomeno, ad esempio nella suddivisione basilare tra gli abitanti “h24” (che non lasciano lo scalo) e quelli – la maggioranza – che invece durante il giorno si recano a Milano.

**Si tocca anche il tema degli episodi violenti** o di reazioni “sopra le righe”, che spesso sono l'unico motivo per cui le storie dei senza fissa dimora finiscono sui giornali: gli “attriti” sono **descritti come fenomeno «marginale»** e in effetti al di là di singoli episodi (spesso denunciati dal sindacato) non è un dato ricorrente, considerando che in aeroporto vivono da anni decine di persone.

[Clicca qui per aprire il podcast](#)



Dietro certi “atriti” a volte c’è la difesa di un **abitare informale** in cui i banchi concavi, i vani, i locali dismessi «si riempiono di corpi e oggetti»: le persone creano un loro ambiente familiare, per quanto surreale possa sembrare, e cercano di rivendicarlo.

«L’aeroporto è casa perché le persone si sentono meno sole e sradicate» dice Lorenzo Faggi, nel finale della prima puntata.

Una lettura interessante è quella ripresa dalla testimonianza di un frate francescano: **in aeroporto un senza fissa dimora accampato non è così diverso da un viaggiatore “accampato” in attesa del volo all’alba.**

Una persona senza casa si può immaginare come in attesa di un volo, come [Emilietta](#), che per anni visse in aeroporto attendendo un decollo – mai realizzatosi – per un’isola dell’Oceano Indiana.

In aeroporto, a differenza che in altri ambienti, **si produce così «una strana forma di volontà mimetica»**: i senzateo si sentono meno separati dal resto dell’umanità. Ed è paradossale che possa succedere in un luogo che per i più, è solo un non-luogo, che si attraversa senza viverlo.

[Roberto Morandi](#)

[roberto.morandi@varesenews.it](mailto:roberto.morandi@varesenews.it)